

Aveva nel Tir 20 chili di coca e armi d'ogni genere

REGGIO CALABRIA - Corriere di droga e armi al servizio della 'ndrangheta. È stato intercettato dalla Guardia di Finanza a Novara mentre alla guida di un autoarticolato proveniente dalla Germania si apprestava a fare ingresso nel Centro intermodale merci. Tra la merce trasportata c'erano 20 chilogrammi di cocaina e un arsenale di armi e munizioni. In manette è finito Pietro Oliva, 40 anni, nativo di Locri e residente a Careri.

L'operazione si è inquadrata, come ha spiegato il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Novara, tenente colonnello Luigi Bricocoli, in un'articolata attività di monitoraggio di persone e mezzi circolanti all'interno del circuito comunitario, finalizzata essenzialmente al contrasto dell'immigrazione clandestina, del terrorismo e del traffico di sostanze stupefacenti.

Controlli particolarmente severi vengono effettuati sugli autoarticolati provenienti dalla Germania. I finanzieri eseguono minuziose verifiche con l'ausilio di unità cinofile specializzate in materia di antidroga e antisabotaggio (armi ed esplosivi).

È bastato un semplice giro di controllo nell'autoarticolato condotto da Oliva, e i due cani hanno cominciato ad agitarsi. Soprattutto quando sono stati avvicinati al vano predisposto a contenere le classiche pedane in legno, solitamente utilizzate per la sistemazione delle merci. All'interno, infatti, erano stati nascosti due borsoni tipo trolley. I sospetti sono diventati certezza quando i militari hanno aperte le cerniere: il primo borsone conteneva 16 panetti di cocaina avvolti in cellophane; il secondo conteneva, invece 11 pistole di varie marche complete del relativo munizionamento (sei marca Beretta, 1 revolver Rugere 4 Glock) una mitraglietta marca Uzi in dotazione all'esercito israeliano, e numerose munizioni di vario tipo e calibro.

Droga, armi e munizioni sono state sequestrate mentre l'autotrasportatore è stato arrestato. Il personale della Guardia di Finanza del capoluogo piemontese stanno, adesso, sviluppando gli opportuni approfondimenti investigativi per stabilire, innanzitutto, la destinazione delle armi. L'ipotesi che viene fatta è che il contenuto dei due borsoni sarebbe andato a rifornire qualcuna delle potenti cosche della Locride. Non è da escludersi, comunque, che armi e droga fossero destinate a elementi della criminalità organizzata calabrese che vivono e operano al Nord.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS